

FOSSA



ANNO 17 NUMERO 67
NOVEMBRE 2004

avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranza e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nei libretti di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della fossa, lacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chiassosa per tutti 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del cuore è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lasinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi». Ci vuol ben altro. Qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"

GEMELLAGGIO !!!



17/10/2004

"FOSSA" ANNO 17 NUMERO 67 - NOVEMBRE 2004
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

- PAG.1 GEMELLAGGIO**
PAG.2-3 INTRO+SOMMARIO
PAG.4 LUNGA VITA ALLA FANZINE..
PAG.5 DIARIO DI CASA
PAG.6 ORA O MAI PIU'
PAG.7 UN LEONE FERITO LOTTA CON PIU' ORGOGLIO
PAG.8-9 IL GEMELLAGGIO BOLOGNA-ROSETO
PAG.10 E SE ANCHE QUESTO BASKET FACESSE SKY-FO?
PAG.11 CALENDARIO FORTITUDO & BOLOGNA
PAG.12 LE TRASFERTE: CANTU' E ROMA
PAG.13 LE TRASFERTE: ROSETO E R. EMILIA
PAG.14 RASS. STAMPA
PAG.15 TUTTI A UDINE!!!
PAG.16 NOI LA PENSIAMO COSI' (COMUNICATO TOTAL KAOS R.C.)
PAG.17-18 OLD STYLE
PAG.19 IL GRUPPO COMICO
PAG.20 MADRIGALI E' UNO DI NOI!

FANZINE CHIUSA IL 07-10-'04

INTRO

COME AVRETE POTUTO NOTARE DALLA COPERTINA, E COME TROVERETE DOCUMENTATO ALL'INTERNO DI QUESTA FANZINE, DA QUEST'ANNO, AGLI ORMAI STORICI GEMELLAGGI CON CASERTANI E REGGINI, SI AGGIUNGE QUELLO CON I ROSETANI, SANCITO UFFICIALMENTE IL 17 OTTOBRE IN OCCASIONE DELLA NOSTRA TRASFERTA IN TERRA ABRUZZESE. L'AMICIZIA TRA I DUE GRUPPI ERA ORMAI CONSOLIDATA DA TEMPO MA, PRIMA DI TRASFORMARLA IN GEMELLAGGIO VERO E PROPRIO, COSA IN CUI NOI CREDIAMO IN MODO PARTICOLARE, CI SIAMO VOLUTI PRENDERE TEMPO PER CAPIRE A FONDO LE VERE INTENZIONI DA PARTE DI ENTRAMBE LE PARTI: ORA CHE LA COSA E' FATTA, CHIEDIAMO A TUTTO IL PUBBLICO FORTITUDO DI ACCOGLIERE CALOROSAMENTE I NOSTRI AMICI ROSETANI NON APPENA ARRIVERANNO A BOLOGNA! IN QUESTO PRIMO MESE DI CAMPIONATO, QUESTA NON E' L'UNICA NOVITA' NELL'AMBITO DEI NOSTRI RAPPORTI CON LE ALTRE TIFOSERIE: SE L'AMICIZIA CON I ROSETANI SI E' TRASFORMATA IN GEMELLAGGIO, IL "PATTO DI NON BELLIGERANZA" CON GLI UDINESI, HA AVUTO UNA IMPROVVISA ROTTURA E, ORA, SI E' TRASFORMATO IN VERA E PROPRIA RIVALITA': D'ORA IN AVANTI, LA TIFOSERIA FRIULANA, VERRA' TRATTATA ALLA STESSA MANIERA DELLE ALTRE TIFOSERIE NEMICHE. CHIARIAMO DA SUBITO CHE TALE SITUAZIONE NON E' DA IMPUTARE A NOI, PIUTTOSTO AL "GRUPPO DECISO", LA PARTE TRAINANTE DELLA CURVA UDINESE, CHE ADDUCENDO MOTIVAZIONI STUPIDE E BANALI HA VOLUTO CERCARE LA ROTTURA. PER NOI NON CI SONO ASSOLUTAMENTE PROBLEMI. PRENDIAMO ATTO DELLA COSA E, D'ORA IN AVANTI CI COMPORTEREMO DIO CONSEGUENZA. COME NEL CASO DELLA TIFOSERIA ROSETANA, CHIEDIAMO ALLA NOSTRA CURVA E AL NOSTRO PUBBLICO DI VENIRCI DIETRO E DI FARE PROPRIA QUESTA NUOVA SITUAZIONE.

IL NOSTRO, E' U GRUPPO CHE HA SEMPRE FATTO DELL'AUTOCRITICA UNO DEI SUOI PUNTI DI FORZA: ANCHE SE QUESTA COSA DALL'ESTERNO PUO' RISULTARE POCO VISIBILE, AL NOSTRO INTERNO, SIAMO IN CONTINUO FERMENTO, SEMPRE IN SUBBUGLIO, SEMPRE ALLA RICERCA DI QUEL QUALCOSA IN PIU'

PER MIGLIORARCI PROPRIO IN QUESTO AMBITO, DA UN PO' DI TEMPO SI ERA CREATO TRA NOI UN DIBATTITO SUL RAPPORTO DELICATO E FORSE DIFFICILE, TRA IL NUCLEO PIU' STRETTO DEL GRUPPO E IL RESTO DELLA CURVA. ABBIAMO SEMPRE RITENUTO DI VITALE IMPORTANZA PER TUTTI (FOSSA, CURVA E RESTO DEL PALASPORT) IL DIALOGO TRA LE PARTI. ULTIMAMENTE CI SIAMO RESI CONTO CHE LA COSA SI ANDAVA UN PO' PERDENDO, PER RESPONSABILITA' CHE SONO DA RICERCARE SU PIU' FRONTE: PRINCIPALMENTE, IL CAMBIAMENTO CHE HA AVUTO IL TIFOSO FORTITUDINO MEDIO E, IN SECONDO LUOGO, IL NOSTRO NON ESSERCI SAPUTI ADATTARE A QUESTA COSA. LA CONSEGUENZA DI QUESTO SEMBRAVA ESSERE DIVENTATO UN DIALOGO TRA SORDI. INOLTRE, SENTIVAMO DI NON AVERE PIU' "IL POLSO" DELLA CURVA INTERA. LA NOSTRA DECISIONE, E' STATA QUELLA DI FARE UN PASSO INDIETRO E RIAPRIRE, NEL VERO SENSO DELLA PAROLA, IL DIALOGO INTERROTTO. IL VOLANTINO "ORA O MAI PIU'" E LA VERA E PROPRIA RACCOLTA DI OPINIONI DA PARTE NOSTRA NEI CONFRONTI DI TANTA GENTE DELLA GRADINATA, VANNO PROPRIO IN QUESTA DIREZIONE.. QUESTA NON RESTERA' PERO' UN' INIZIATIVA FINE A SE STESSA MA, DOVRA' ESSERE IL RIPRISTINO SPONTANEO DELLA COMUNICAZIONE TRA LA GENTE CHE VIVE IN CURVA. IL PRIMO RISULTATO DI QUANTO FATTO, E' STATO UN TIFO ECCEZIONALE DA PARTE DI TUTTI IN QUESTE PRIME GARE INTERNE E LA COSA, A NOI, CI HA COLPITO IN MANIERA ESTREMAMENTE POSITIVA. PER LA PRIMA VOLTA, DOPO PARECCHIE STAGIONI, NON CI RITROVIAMO, COME SUCCEDEVA SPESSO, GIA' CON LE MANI NEI CAPELLI DOPO QUATTRO O CINQUE GARE, PER LA POCHEZZA ESPRESSA DALLA CURVA. E QUESTO, E' MERITO VOSTRO, DI CHI CI HA CAPITO E HA DECISO DI VENIRCI INCONTRO PER AIUTARCI A CONTINUARE A RENDERE GRANDE *LA FOSSA dei LEONI!!* E ALLORA, ANCHE PER QUESTA NUOVA STAGIONE, TUTTI IN PIEDI A CANTARE PER I NOSTRI RAGAZZI IN CAMPO!

FANZINE RICCA DI ARGOMENTI E DI SPUNTI DI RIFLESSIONE, SU TUTTI, LA SITUAZIONE DEI RAGAZZI DEI TOTAL KAOS REGGIO CALABRIA DI CUI PUBBLICHIAMO UN COMUNICATO DA LORO DISTRIBUITO ALL'INTERNO DEL LORO PALASPORT DURANTE QUESTE PRIME GARE DI CAMPIONATO.. COMINCIAMO A RIFLETTERE ANCHE SU COME SKY POTREBBE GESTIRE IL BASKET ORA CHE E' FINITO SUL SATELLITE... INOLTRE, NON SCORDIAMOCI DI UNO DEI NOSTRI EROI, MARCO MADRIGALI O DI QUELLO CHE RAPPRESENTA PER NOI LA TRASFERTA DI REGGIO EMILIA... INSOMMA, BUONA LETTURA!

QUESTA FANZINE E' DEDICATA AI RAGAZZI DIFFIDATI, AI NOSTRI GEMELLATI, A TUTTI I RAGAZZI CHE SI SPARANO CENTINAIA DI CHILOMETRI PER VEDERE LA FORTITUDO, IN CASA O IN TRASFERTA E, AL PICCOLO GIACOMO.

Maraglio è bello

FGSSA



LUNGA VITA ALLA FANZINE!

LUNGA VITA ALLA FOSSA dei LEONI!

SIAMO ARRIVATI AL NUMERO 67 DI "FOSSA" E LA NOSTRA FANZINE STA ENTRANDO NEL SUO DICOTTESIMO ANNO DI VITA. QUANDO I PRIMI DUE "REDATTORI" SI MISERO A SCRIVERE IL PRIMO ARTICOLO, PER LORO STESSA AMMISSIONE, NON AVREBBERO MAI PENSATO CHE SI SAREBBE POTUTI ARRIVARE COSI' LONTANO... INVECE, ECCO QUI UN ALTRO PEZZO DI STORIA! NELLA FANZINE N.20 SI LEGGEVA: "*QUANTI RICORDI, GRAZIE ALLA FANZA, SONO ANCORA VIVI, CONSERVATI NELLA NOSTRA MENTE IN MANIERA MOLTO NITIDA. CON -FOSSA-, SEI ANNI DI STORIA SONO SCRITTI E NON SI POSSONO CERTO CANCELLARE, DIMENTICARE O CAMBIARE, UN PEZZO DELLA NOSTRA STORIA E' LI' A DISPOSIZIONE DI TUTTI, RACCONTATO DAI NOSTRI ARTICOLI (CHE EUFEMISMO) CHE MOLTO FATICOSAMENTE RIUSCIVAMO A SCRIVERE. E' PASSATA PARECCHIA GENTE PER LE PAGINE DELLA FANZA, COSI' COME TANTA NE E' PASSATA DALLE GRADINATE DELLA FOSSA DAL 1970 AD OGGI E, NONOSTANTE TUTTO, LA FOSSA dei LEONI E' ANCORA LI', ORGOGLIOSAMENTE E TESTARDAMENTE*". E CORREVA L'ANNO 1992... OGGI, NEL 2004, RILEGGENDO QUESTE RIGHE, A 12 ANNI DI DISTANZA, NON SEMBRA ESSERE CAMBIATO NIENTE O, MEGLIO, TUTTO E' ANCORA DAVVERO ATTUALE!

LA FANZINE E' STATA CREATA PERCHE' DIVENTASSE IL NOSTRO ORGANO PER FARE DELLA CONTROINFORMAZIONE, PER FARE DELLA TENDENZA, PER DIFFONDERE LE NOSTRE IDEE MA, MOTIVO FONDAMENTALE E IMPRESCINDIBILE, PRINCIPALMENTE PER AVERE UN CONTATTO DIRETTO TRA IL DIRETTIVO E GLI ALTRI TIFOSI DELLA FOSSA E DELLA GRADINATA IN GENERALE. IL PRIMO NUMERO DELLA FANZINE VENNE ALLA LUCE NEL 1987 E PRIMA DI ALLORA, L'UNICO CONTATTO CHE C'ERA TRA I RAGAZZI DEL DIRETTIVO E IL RESTO DELLA CURVA AVVENIVA TRAMITE LA VENDITA DI SCIARPE E ADESIVI. COME TIPO DI RAPPORTO ERA DECISAMENTE RIDUTTIVO, SOPRATTUTTO SE VISTO NELL'OTTICA DI RAGIONAMENTO SULLA COSTRUZIONE DI UN VERO E PROPRIO GRUPPO "FOSSA dei LEONI" DEL TEMPO. LA FANZINE NACQUE COME ESPERIMENTO, COME UN TENTATIVO DI DARE UNA VOCE AGLI ULTRAS, A CHI VIVEVA IN MANIERA PASSIONALE A CHI ERA "CONTRO" I CANONI DEL VIVERE L'EVENTO SPORTIVO E NON SOLO. A CHI NON SI SENTIVA ESCLUSIVAMENTE PARTE PAASIVA DEL GIOCHINO MA NE VOLEVA ESSERE A SUO MODO, PROTAGONISTA. DAL 1987 AD OGGI NE E' PASSATA DI ACQUA SOTTO I PONTI! LO SPORT E' DIVENTATO PURO E MERO BUSINESS TANTO DA SCHIFARE I PIU', QUEL "PROGETTO" NE HA FATTA DI STRADA! COME IL GRUPPO, HA ATTRAVERSATO MILLE BATTAGLIE, TRASFOMANDOSI E ADATTANDOSI CON LO SCORRERE DEL TEMPO MA, MANTENENDO INTATTO LO SPIRITO CON CUI E, PER CUI, ERA NATO. "*LA NOSTRA FANZINE, COME DICE LA COPERTINA, E' NATA SOPRATTUTTO PER FARE CONTROINFORMAZIONE; CONTRO CHI O COSA E' LOGICO IMMAGINARLO. CONTRO I GIORNALISTI, CHE ABUSANO DELLA TUA IMMAGINE DI ULTRAS A LORO PIACERE; CONTRO GLI STESSI MASS MEDIA, SOPRATTUTTO I GIORNALI, DOVE NEI LORO TITOLONI DA SCOOP INCREDIBILI RIBALTANO ANCHE LA PIU' PICCOLA COSA PER IL LORO STRUPIDO TORNAICONTO CHE E' VENDERE PIU' COPIE; CONTRO LA POLIZIA, CHE CONTRO GLI ULTRAS HA MANO LIBERA PER FARE QUELLO CHE VUOLE. SULLA NOSTRA FANZINE TROVANO DIFFICILMENTE POSTO, DATI TECNICI SULLE PARTITE DA DISPUTARE O GIA' DISPUTATE, CRITICHE AI GIOCATORI. SONO QUESTIONI DI CUI I MASS MEDIA (TV LOCALI O GIORNALI) SI OCCUPANO FINO ALLA NAUSEA. SUL NOSTRO "ORGANO DI INFORMAZIONE" PARLIAMO NOI, DELLA NOSTRA MENTALITA'; DI QUELLO CHE VOGLIAMO FARE ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DEL GRUPPO, COSE DI CUI NESSUNO TRANNE NOI, VUOLE TRATTARE, DIVULGARE, O AL LIMITE CONTESTARE DA UN PUNTO DI VISTA CHE E' CONSIDERATO TABU' DAI MASS MEDIA. A PARTE LA CONTROINFORMAZIONE, CHE E' MOLTO IMPORTANTE, CON QUESTA NOSTRA PUBBLICAZIONE VOGLIAMO TENERE VIVA, IN CHI GLA' CE L'HA, E FAR CONOSCERE, A CHI E' PIU' GIOVANE, UNA CERTA MENTALITA' NEL FARE TIFO, NEL VIVERE LA GRADINATA... .. IN DEFINITIVA, CERCARE AL DI LA' DELLA MODA E DELL'IMBECILLITA' IMPERANTE, DI MANTENERE INTATTO L'ESSERE ULTRAS.*" LA PARTE QUI SOPRA VIRGOLETTATA E' TRATTA DA UNA FANZINE DI PIU' DI QUINDICI ANNI FA! SE VI CAPITASSE DI SFOGLIARE UNA QUALSIASI DELLE ALTRE 66 FANZINE, NOTERESTE COME QUESTO SPIRITO SIA RIMASTO INTATTO E IMMUTATO NEL TEMPO.

FOSSA dei LEONI 1970

DIARIO DI CASA

- 11-12/09/2004 La FOSSA presente al raduno della squadra a Tarvisio.
- 21/09/2004 Partita amichevole con l' Ulker. La F vince.
- 23/09/2004 Quadrangolare tra noi, staff Fortitudo, Giornalisti e nazionale artisti. Arriviamo terzi.
- 03/10/2004 Prima partita di campionato a Cantù. 70 Leoni con la squadra. Al nostro arrivo incidenti con i falegnami davanti al loro bar. Dentro il palazzo come al solito i Canturini non ammettono la loro inferiorità e ci accolgono con un "dove sono gli ultrà" abbastanza fuori luogo, a cui noi rispondiamo con "ci vediamo al bar". Buono il tifo da entrambe le parti. La F perde dopo un supplementare.
- 06/10/2004 Esordio casalingo contro Livorno seguita da 2 tifosi in borghese. Sufficiente il tifo della FOSSA. La F vince.
- 09/10/2004 Trasferta a Roma. 30 Leoni più le macchine per un totale di 50 Bolognesi al palatiziano. I Romani (Warriors, VRU) fanno una coreografia con i cartoncini colorati. Salutiamo il nostro vecchio amico Thomas, che ora gioca nella capitale, che ci risponde e sembra emozionato. Buono il tifo da tutte e due le parti. La F vince.
- 13/10/2004 Partita interna contro Milano seguita da una trentina di tifosi (Panthers). Reciproci cori di offese per tutta la partita. La FOSSA fa un buon tifo e i Milanese riescono a farsi sentire solamente nei nostri attimi di silenzio. Prima della partita esponiamo uno striscione per un piccolo leone appena nato "11/10/04 FINALMENTE E' NATO IL NOSTRO NUOVO CAPO". La F vince.
- 17/10/2004 Attesa trasferta a Roseto. Di comune accordo tra le due tifoserie abbiamo deciso che da quest'anno la amicizia sarebbe diventata gemellaggio ufficiale. Prima della partita andiamo a mangiare tutti assieme. Loro ci accolgono con arrosticini a volontà e noi rispondiamo con la bolognesissima mortadella. Al palazzo arriviamo lunghi per il gemellaggio in campo prima della partita e lo facciamo prima del terzo quarto quando entriamo assieme con le bandiere per scambio di materiale e foto di rito. Qualcuno di noi riesce anche a fare due tiri a canestro rubando la palla a Milos. La partita non ha storia e vinciamo nettamente.
- 24/10/2004 Partita casalinga con Jesi seguita da un centinaio di tifosi (AJ). I marchigiani espongono uno striscione con scritto "SABATINI DOVE SEI?" ricevendo un mezzo applauso dal resto del palazzo. La FOSSA fa un buon tifo per tutta la partita. I marchigiani si dimostrano un gruppo molto colorato e rumoroso per tutta la partita. La F vince.
- 28/10/2004 Trasferta a R.Emilia. I Leoni sono una 70ina, più le macchine e i clubs in totale ci sono circa 200 Bolognesi. Le testequadre sono ridicole e senza alcun segno di nota se non il fatto che l'età media delle persone è 15 anni. La FOSSA fa un ottimo tifo per tutta la partita e porta la squadra alla vittoria. Da segnalare l'esordio di Bagaric che sembra essere diventato già l'idolo di tutti.
- 31/10/2004 Partita con Reggio Calabria. 7 Reggini (Total Kaos) onorano il gemellaggio facendo più di 1000 km. Prima della partita pranzo tutti assieme seguita dalla classica partita a basket al campetto. Prima della partita esponiamo uno striscione con scritte "VIAGGI IMPERVI, DISTANZE INFINITE MA REGGIO E BOLOGNA ANCORA UNITE", mentre loro espongono "15 ANNI ONORATI CON MENTALITA' PER UN GEMELLAGGIO CHE NESSUNO CANCELLERA" "seguito poi da "DIFFIDATI FDL SIAMO CON VOI" e da "BENVENUTO GIACOMO PICCOLO LEONE". Dopo il consueto gemellaggio in campo con scambio di materiale esponiamo uno striscione per ricordare un vecchio amico scomparso "29-10-02 29-10-04 CIAO MICIO" applaudito dal resto del palazzo. Buono il tifo della FOSSA. Molto colorati i reggini. La F vince.

LIBERTÀ PER GLI ULTRAS

ORA O MAI PIU'

Ok ragazzi è inutile nascondersi dietro a un dito, dopo anni di "omertà" è giunto il momento di dircelo in faccia: non siamo più quelli di una volta!

Perchè???

I primi, colpevoli siamo sicuramente noi del gruppo che da alcuni anni a questa parte ci siamo "accartocciati" su noi stessi, troncando ogni rapporto che non fosse quello balaustra/curva con il resto di voi, smettendo di fare quell'importantissima opera di informazione e proselitismo verso il resto della curva, pensando presuntuosamente di essere gli unici a tenere alla squadra ed al gruppo, senza considerare che a molti di voi (i più giovani) nessuno ha mai spiegato cosa significhi tifare per la Effe invece che per un'altra squadra.

Le altre colpe sono però da ricercare in voi stessi: ricordo che da ragazzino fremevo all'idea di venire al Paladozza, al pensiero che per strada qualcuno mi avrebbe visto con la sciarpa e avrebbe pensato: "cazzo quello è uno della Fossa", mi si accapponava la pelle quando il Lungo (lo speaker di allora) gridava "Signori, scende in campo la Fortitudo Bologna" e vedevo quelle canotte spuntare dalle scale dietro al canestro; ero felice quando al lunedì la prof non mi poteva interrogare perché avevo finito la voce ad insultare le merde pesaresi o i radicchi trevigiani. Tutto questo tra di voi non c'è più, è stato sostituito da voglia di vincere qualcosa, impegno ad arrivare il più vicino possibile al fischio d'inizio, stare seduti in attesa di esultare per qualche azione spettacolare e impegno a fregare quello della balaustra cantando solo quando questo vi guarda. A nessuno frega più niente se 50 canturini ci cagano in testa per tutta la partita come è successo l'anno scorso, l'importante è vincere il match per potergli mostrare il segnapunti ed il dito medio alla fine.

Ormai si è creato un abisso tra il nostro (del gruppo) modo di pensare e quello della curva, quelli che una volta erano obiettivi comuni sono ora come i binari del treno: paralleli ma destinati a non incontrarsi. Se vogliamo trovare un punto d'incontro il momento è ora o mai più.

Certo questo volantino non è una bacchetta magica e non pretende per questo di riuscire ad insegnarvi quelli che sono per noi valori sacrosanti. Vi stiamo solo dicendo: "ragazzi noi siamo qui, aperti e disponibili al dialogo, non siamo ne mostri ne marziani, ma ragazzi come voi con un modo tutto loro (a nostro avviso migliore) di tifare per la squadra migliore del mondo. Venite da noi, al palazzo o alle nostre riunioni il martedì sera alla furia, lasciatevi coinvolgere, divertitevi e cercate di capire e vedrete che anche per voi tornerà ad essere un'emozione indossare quella sciarpa, in modo che la gente dica: "guarda quello è uno della Fossa dei Leoni".

Lottando si può vincere insieme .

Fossa dei Leoni 1970





**UN LEONE FERITO
LOTTA CON PIÙ ORGOGLIO**



Il Gemellaggio Bologna Roseto (17 Ottobre 2004)



Non sprecheremo troppe parole per raccontare quelli che sono gli episodi che hanno portato il nostro gruppo a cementare un rapporto di gemellaggio con i ragazzi di Roseto degli Abruzzi, uniti oggi dietro lo striscione Rosetani, perché potrete leggerli sul pezzo scritto dal fratello rosetano.

Qualcosa la diciamo però. Portate la mente a domenica 22 ottobre dell'anno in cui la nostra squadra giocava con lo scudo sul petto; quel giorno si presentarono a Bologna un mezzo migliaio di persone tutte colorate di bianco e di blu, che sostennero la propria squadra incessantemente... cantando.. saltando... sbandierando.. per tutta la partita e anche nei minuti successivi alla fine. Era la gente di Roseto che, per la prima volta, invadeva simpaticamente Bologna perché a Roseto si vive di mare, sole e soprattutto... Basket!!! Fu impossibile, quel giorno, non notarli. Ci fu un primo amichevole contatto e al ritorno la buttammo sul campo *culinario*... porchetta da parte nostra e vino per mandar giù il boccone, da parte loro. Cominciarono le prime amicizie, i primi avvicinamenti. Gente genuina, come è sempre più raro incontrare, accorata, sanguigna... Questo *troppo calore* fu forse maleinterpretato nell'occasione che ci vide al fianco in coppa Italia a Forlì e ci fu una sorta di pausa di riflessione nell'avvicinamento fra i due gruppi.

L'anno successivo, sotto Natale, facciamo nuovamente visita a Roseto, leggete le parole di chi raccontò quella trasferta per la Fanza...

"All'uscita incontro chiarificatore, dopo esserci lasciati con alcuni dubbi l'anno scorso a Forlì, con uno dei ragazzi della BRIGATA. A mio parere possiamo costruire un bellissimo rapporto, l'importante è cosa su cui siamo concordi, non affrettare i tempi ma lasciare che le cose nascano spontanee." Una previsione azzeccata sia nei modi, spontanei, sia nel bellissimo rapporto che ora ci lega.

Ci hanno manifestato fraterna solidarietà l'anno che la Questura di Roseto ci *obbligò* a non presenziare all'incontro, erano disposti a prendersi la responsabilità del nostro comportamento piuttosto che saperci fuori del palazzetto... "senza la FOSSA questa partita per noi perde di significato" furono le parole che un ragazzo di Roseto raccontò durante il parapiglia con gli sbirri.

Una macchina di loro è venuta l'anno scorso per la festa organizzata per i Diffidati, hanno partecipato ai lavori del CUdB, hanno presenziato numerosi quest'estate a Montecchio, dove guardacaso c'è stata occasione di fare una grigliata a base di arrosticini, partecipando al torneo di basket.

Un ragazzo di loro ha preso parte a qualche trasferta sul nostro pullman, portando in dote il classico *bambinello* di rosso, e a qualche gara interna della EFFE. C'è stato uno scambio di vedute, in cui sono emersi particolari comuni fra i due gruppi così come le differenze esistenti... da una parte la nostra organizzazione, dall'altra il loro essere istintivi che li rende, sotto alcuni aspetti, simili a quello che era la FOSSA una decina di anni fa.

In occasione di *partite calde*, vuoi perché Roseto è ancora un *paesone*, riescono a spostare parecchia gente dimostrando il loro attaccamento alla terra d'origine. Quando sono *stonati* dai fumi dell'alcool o dai fumi più in generale, sono in grado di rendere *inutilizzabile* il palazzo di casa, vedi botti ed effetti speciali. Son belle cose !!!

Sono usciti l'anno scorso da un periodo di *assestamento* in curva, decidendo di riconoscersi sotto un unico striscione, i ROSETANI, aspetto che ha contribuito a consacrare il loro gruppo nel panorama ultras italiano. L'anno scorso organizzarono un pantagruelico pranzo prepartita in cui si *estinsero* le ultime perplessità affinché una sincera amicizia tra due gruppi Ultras si trasformasse nel legame più sentito che possa esserci.. e Gemellaggio sia!

La speranza è che negli anni a venire i giovani di uno e dell'altro gruppo si trasmettano quei valori che nei vecchi di ambo le parti sono ben saldi e che oggi ci portano a sentire i Rosetani come veri e proprio Fratelli.

PS. Un sentito ringraziamento personale ai Rosetani per la scelta del luogo dell'*arrosticinata*, venticinque anni fa sulle tribune dell'arena 4 Palme vedevo la mia prima partita di Basket!! I migliori auguri a chi, proprio nel giorno del nostro gemellaggio, si è visto comminare la più assurda delle diffide... coraggio Maurizio, non lotterai da solo!!!

ROSETANI & FOSSA...si adottano

Finalmente si concretizza con il gemellaggio un rapporto di amicizia che durava da quattro anni. Tra episodi di simpatia a prima vista e rispetto da entrambi le parti, e le incomprensioni iniziali, si è finalmente giunti a definire nettamente il rapporto tra noi tifosi ROSETANI e i ragazzi della FOSSA. Tutto è nato nel primo anno che abbiamo esordito nel campionato di A1, quando circa cinquecento rosetani fecero sentire il proprio calore nel tempio fortitudio di Piazza Azzarita, e fu in quella occasione che con un inedito incontro in campo delle due tifoserie che si instaurò un primo contatto. Nella partita di ritorno a Roseto i bolognesi vennero a farci visita con due belle porchette che innaffiammo con litri di montepulciano e sangiovese...memorabile il corteo di entrambe le tifoserie per le strade di Roseto e la sosta davanti la caserma dei carabinieri con intonazioni di cori offensivi nei loro confronti. C'è stata anche una incomprensione tra di noi in occasione della finale di Coppa Italia a Forlì, quando noi appena entrati al palazzo ci mischiammo ai tifosi di Bologna. L'incomprensione è nata per un nostro semplice e genuino modo di fare le cose che è andato a confrontarsi con una realtà -la FOSSA- con dei codici diversi dai nostri. Quindi al di là di una piccola incomprensione i rapporti successivi sono ripresi con lo stesso spirito iniziale fino a sfociare nell'attuale gemellaggio.

Quindi quella di Domenica 17 ottobre è stata una giornata particolare, vissuta, almeno da chi scrive -e come me tante altre persone- con una sorta di contrasto emotivo. Mi spiego meglio, il gemellaggio siglato con i ragazzi della FOSSA ci fa onore in quanto, quella della Fortitudo è sicuramente la meglio realtà d'Italia per quanto riguarda il mondo ultras del basket. Comunque al di là di quello che rappresentano sono persone di cuore, oneste, e aggiungerei speciali; perché per poter capire una tifoseria come la nostra bisogna davvero essere persone "speciali", in quanto la curva rosetana rappresenta la più anarchica delle realtà del basket. Bisogna ammettere che attualmente siamo proprio scapestrati, ma forse è proprio questa la nostra particolarità, e da questa particolarità che nasce quel contrasto che citavo poche addietro. Penso a come mi sarebbe piaciuto conoscere i ragazzi di Bologna solo qualche anno fa, quando eravamo una corazzata di tifoseria. MI sarebbe piaciuto gemellare con loro quando eravamo una curva con i controcazzi, perché loro meritano di gemellare con una grande tifoseria. Ma la grande famiglia della FOSSA ha capito anche il nostro momento difficile e nonostante ciò hanno creduto nei Rosetani. Sta a noi adesso onorare questo gemellaggio con il calore che ci contraddistingue, e cercare di rinascere per far tornare grande la CURVA NORD; c'è un enorme potenziale e tra qualche anno la nostra curva potrà tornare ad alti livelli e rendere il neo-gemellaggio sempre più forte. NON MOLLIAMO!!!!!! Mi auguro un eterno rapporto di unione tra la nostra e la loro tifoseria, ma al di là di come andranno le cose rimarrà sempre viva la convinzione di aver conosciuto persone in gamba e che ci sarà sempre l'amicizia nei loro confronti.

(Ahhh!! cari bolognesi abbiamo capito che con la scusa del gemellaggio volete carpirci il segreto degli arrosticini! ma non riuscirete mai a riproporli a Bologna.)

P.S. Un solo grande rammarico da chi scrive, il non poter essere a Bologna nella partita di ritorno, causa una giustizia ipocrita e bastarda.

Maurizio
ROSETANI

Di sotto riportiamo lo stralcio di due articoli di commento alla partita del 17/10/2004, come si può notare il nostro rapporto con i ragazzi di Roseto ha tratto in inganno almeno uno dei due giornalisti..

Unico dato positivo della giornata? Lo sportivissimo gemellaggio fra tifoserie, giunto al suo quinto anno. (Il Tempo)

"...prima del "volemose bene" finale, che ha rappresentato anche un senso di rispetto per una giornata in cui le due tifoserie dopo 4 anni di reciproca simpatia hanno "celebrato" il gemellaggio." (Il Centro)

E SE ANCHE QUESTO BASKET FACESSE SKY-FO?

MARTEDI' 26 OTTOBRE 2004. MENTRE MI LEGGO LA REPUBBLICA. INCAPPO IN UN TITOLONE : "GLI SPORT TRADITI DALLA RAI, DALLE PROMESSE ALL'OBLIO. ALLA DOMENICA SPORTIVA MEZZ'ORA A NOTTE FONDA: L'AMAREZZA DI BASKET E VOLLEY". SOCCI, QUESTO ME LO LEGGO! MI ADDENTRO TRA LE RIGHE SCRITTE PIU' IN PICCOLO E LEGGO: "E' COMINCIATA COSI' -LA DOMENICA SPORTIVA, L'ALTRA-, QUELLA CHE VUOLE PARLARE DEGLI SPORT CHE NON SONO IL CALCIO, CIOE' CON UN MISERO 7,37% DI AUDIENCE FORNITO DAI 3-4 MILA ITALIANI CHE HANNO VOLUTO AVERE NOTIZIE DELLA PALLAVOLO, DEL BASKET, DELLA PALLANUOTO. UN BRUSCO RISVEGLIO SULLA REALTA', UN MODO DI DIRE QUANTO MAI INAPPROPRIATO, DAL MOMENTO CHE I NUMERI TESTIMONIANO CHE IN REALTA' A QUELL'ORA LA GENTE VA A DORMIRE. A RAI SPORT GIUDICANO LA PERFORMANCE PER QUELLA CHE E' UNA TRASMISSIONE SUFFICIENTE, AL SUO PRIMO TENTATIVO, SBATTUTA IN UN ORARIO ASSURDO. MA QUESTO E' LO SPAZIO CHE E' STATO CONCESSO, RISPOSTA SBAGLIATA A UNA GIUSTA ESIGENZA. GLI SPORT DI SQUADRA IMPORTANTI, QUELLI CHE HANNO PORTATO L'ARGENTO AD ATENE, IL BASKET E LA PALLAVOLO MASCHILI, SONO FUORI DA QUESTA DESOLAZIONE. HANNO FIRMATO CON SKY, DOVE LE PARTITE HANNO UNA COPERTURA RAFFINATA E DISPENDIOSA, CON LAVAGNE, ESPERTI, ANALISI, TELECRONACHE COINVOLGENTI COME LA RAI NON AVEVA MAI FATTO. MA IL PUNTO E' UN ALTRO: E' CHE ANCHE LO SPETTATORE CHE NON HA LA PAY TV AVREBBE IL DIRITTO A UN'INFORMAZIONE CORRETTA SULLE ALTRE DISCIPLINE, SENZA PER QUESTO DIVENTAR NOTTAMBULO".

EFFETTIVAMENTE, PENSO CHE DALLA RAI ORMAI NON CI POSSIAMO ASPETTARE SE CHE DEI PROGRAMMI DI MERDA, DEI PROGRAMMI-FOTOCOPIA DI QUELLI CHE SI VEDONO SU MEDIASET IN CUI TUTTO E' DECISO FOLLEMENTE DALLA BATTAGLIA PER GLI INDICI DI ASCOLTO O LO SHARE! RIPENSO AI TEMPI IN CUI I PULLMAN DELLA RAI FURONO OGGETTO DEL LANCIO DI UOVA COME FORMA DI CONTESTAZIONE E SORRIDO PENSANDO CHE FU PROPRIO UN'OTTIMA IDEA! PASSIAMO ALLA TV SATELLITARE, ALLORA. PROBABILMENTE SONO UNO CHE NON CE L'HA MAI PARI, MA IL PRESENTE NON MI SEMBRA PERO' POI COSI' MIGLIORE... ORA I DIRITTI DI TRASMISSIONE DEL CAMPIONATO LI DETIENE SKY; RISPOLVERO UN SUPER BASKET DI UN PAIO DI SETTIMANE FA (IL N.39), DOVE RICORDO DI AVER LETTO L'INTERVISTA AL SIGNOR GIOVANNI BRUNO, DIRETTORE DELLO SPORT DI SKY, ALLA RICHIESTA DI SPIEGAZIONI SULLA TRASMISSIONE DELLE PARTITE DI DOMENICA A MEZZOGIORNO, LA RISPOSTA ERA STATA: "IL REALITY -CAMPIONI- CON LE PARTITE DEL CERVIA, HA GIA' FATTO SALIRE GLI ASCOLTI IN QUELLA FASCIA ORARIA. MAGARI FORZIAMO UN'ABITUDINE, ANDARE AL PALASPORT AL MATTINO, MA VENIAMO INCONTRO A CHI SI ALZA TARDI E SI RITROVA SUBITO IL BASKET IN DIRETTA. IL LUNEDI' SERA E' DEL VOLLEY, MA UNA VOLTA AL MESE DOVREBBE ANDARE IL BASKET. PROVEREMO E VALUTEREMO..." PENSO CHE IL BUON GIOVANNI SIA GIA' PROIETTATO IN UNA DIMENSIONE PARALLELA A QUESTA SE IL PERNO CENTRALE DELLA SUA RISPOSTA SIA BASATO SU UN REALITY SHOW... POI, VEDO LA SUA FOTO IN APPENDICE ALL'ARTICOLO E CAPISCO...

INCALZATO DAL GIORNALISTA CON LA SEGUENTE DOMANDA MOLTO INTELLIGENTE E INTERESSANTE "AI TIFOSI CHE SEGUONO LE SQUADRE, IL LUNEDI' SERA E' UN PO INDIGESTO. MA PER VOI IL TIFOSO E' QUELLO TELEVISIVO ED ABBONATO, IMMAGINIAMO. DEL RESTO QUELLI DEL CALCIO LO "SPEZZATINO" LO CONTESTANO DA ANNI", IL NOSTRO GIOVANNI BRUNO AVEVA REPLICATO "NON E' VERO CHE SIAMO INSENSIBILI ALLE ESIGENZE DEI TIFOSI (SI VABBE', INTANTO NEL SOLO MESE DI NOVEMBRE NOI AVREMO TRE PARTITE DI DOMENICA A MEZZOGIORNO...) CHE ALLO STADIO E NEI PALASPORT DEVONO CONTINUARE AD ANDARE. ED ANCHE NOI CERCHEREMO DI INCENTIVARLO, PERCHE' NON CI PIACE DI CERTO RIPRENDERE IMPIANTI CON POCO PUBBLICO. (QUINDI IL TIFOSO VERO, NON QUELLO CHE STA IN POLTRONA, SERVE SOLO A QUESTO? AD ABBELLIRE IL GIOCHINO...) DEVONO LAVORARCI SOPRA ANCHE LA LEGA E LE SOCIETA': INVENTO: OFFRENDO SPUNTINI ALLA DOMENICA MATTINA O AL LUNEDI' SERA. O SPAZI ALL'ESTERNO PER FAR GIOCARE A BASKET. ATTIRARE ED INCENTIVARE".!(E CHI PAGHEREBBE IL TUTTO? LE SOCIETA'? SE OGNI VOLTA CHE SI RITROVANO A FARE I CONTI CON UN ANTICIPO-SKY, DEVONO OFFRIRE BUFFET E ORGANIZZARE INTRATTENIMENTI, TOGLIENDO L'ESBORSO ECONOMICO AGLI INTROITI DEL CONTRATTO CON SKY, PENSO RIMARREBBE VERAMENTE POCCHINO..) IL BUON GIOVANNI SAPRA' VENDERE BENE IL SUO PRODOTTO E MAGARI SARA' UN VERO DRAGO NEL SUO LAVORO MA, AGLI OCCHI DI CHI NON VUOLE FARSI ANDARE BENE SEMPRE TUTTO E VA A LEGGERE UN PO' TRA LE RIGHE, QUESTO, E' UN MOSTRO D'UOMO!! STAREMO A VEDERE CHI AVRA' RAGIONE...



STAGIONE 2004/2005



Cagliari - BOLOGNA	12/09/04	/
BOLOGNA - Milan	19/09/04	/
Parma - BOLOGNA	22/09/04	/
BOLOGNA - Roma	26/09/04	/
Palermo - BOLOGNA	3/10/04	Cantù - FORTITUDO
/	7/10/04	FORTITUDO - Livorno
/	10/10/04	Roma - FORTITUDO
/	13/10/04	FORTITUDO - Milano
BOLOGNA - Atalanta	17/10/04	Roseto - FORTITUDO
Livorno - BOLOGNA	24/10/04	FORTITUDO - Jesi
BOLOGNA - Udinese	27/10/04 28/10/04	Reggio Emilia - FORTITUDO
Siena - BOLOGNA	31/10/04	FORTITUDO - Reggio Calabria
BOLOGNA - Messina	7/11/04	FORTITUDO - Pesaro
Inter - BOLOGNA	10/11/04	/
Lazio - BOLOGNA	14/11/04	Udine - FORTITUDO
/	21/11/04	FORTITUDO - Napoli
BOLOGNA - Lecce	28/11/04	Siena - FORTITUDO
Fiorentina - BOLOGNA	5/12/04	FORTITUDO - Avellino
BOLOGNA - Juventus	12/12/04	/
BOLOGNA - Reggina	19/12/04	Teramo - FORTITUDO
/	30/12/04	Treviso - FORTITUDO
/	2/01/05	FORTITUDO - Varese
Brescia - BOLOGNA	6/01/05	/
BOLOGNA - Chievo	9/01/05	Biella - FORTITUDO
Sampdoria - BOLOGNA	16/01/05	FORTITUDO - Cantù
BOLOGNA - Cagliari	23/01/05	Livorno - FORTITUDO
Milan - BOLOGNA	30/01/05	FORTITUDO - Roma
BOLOGNA - Parma	2/02/05	/
Roma - BOLOGNA	6/02/05	Milano - FORTITUDO
BOLOGNA - Palermo	13/02/05	FORTITUDO - Roseto
Atalanta - BOLOGNA	20/02/05	/
BOLOGNA - Livorno	27/02/05	Jesi - FORTITUDO
Udinese - BOLOGNA	6/03/05	FORTITUDO - Reggio Emilia
BOLOGNA - Siena	13/03/05	Reggio Calabria - FORTITUDO
Messina - BOLOGNA	20/03/05	Pesaro - FORTITUDO
/	26/03/05	FORTITUDO - Udine
BOLOGNA - Inter	3/04/05	Napoli - FORTITUDO
BOLOGNA - Lazio	10/04/05	FORTITUDO - Siena
Lecce - BOLOGNA	17/04/05	Avellino - FORTITUDO
/	21/04/05	FORTITUDO - Teramo
BOLOGNA - Fiorentina	24/04/05	FORTITUDO - Treviso
/	27/04/05	Varese - FORTITUDO
Juventus - BOLOGNA	1/05/05 30/04/2005	FORTITUDO - Biella
Reggina - BOLOGNA	8/05/05	/
BOLOGNA - Brescia	15/05/05	/
Chievo - BOLOGNA	22/05/05	/
BOLOGNA - Sampdoria	29/05/05	/

CANTU' 03/10/2004

La prima di campionato è Cantù.

Domenica 03/10/04, prima partita di campionato e prima trasferta, il ritrovo è stabilito per le ore 12:30 alla baracca del centro borgo e, come al solito, la puntualità è un optional.

Dopo aver risolto vari problemi organizzativi, verso le 13:00 si parte e con grande sorpresa abbiamo avuto il piacere di avere sul nostro pullman alcune "special guest"!

L'organizzazione della trasferta come al solito prevedeva, oltre al soddisfacimento di tutti i vizi possibili (soprattutto gastronomici), anche il gioco del salto agli ostacoli a coppie con il testimone. Finito il gioco, con grande dispiacere vinto dalla S. e da M., tra una gag e una bottiglia di vino (forse un po' di più n.d.r.) s'inventa un nuovo coro che però a Cantù non è stato provato causa molle abbastanza scariche. Arrivati nei pressi del palazzo notiamo che di caschi blu non c'è nemmeno l'ombra, quindi decidiamo di scendere un po' prima del palazzo e andare a salutare i ragazzi al loro bar! Dopo gli "affettuosi" saluti abbiamo raggiunto la curva ospiti. Il nostro tifo è stato abbastanza buono quasi sempre coperto dai canturini (EGLES CANTU') che sono in ottima forma (sarà merito del microfono? Chissà n.d.r.) La F, dopo una lunga battaglia, perde ai supplementari. Finita la partita prima di uscire aspettiamo un'eternità, dopo varie prese e sfottò tra noi e i canturini il palazzo si svuota e finalmente usciamo. Il nostro pullman ci aspetta proprio fuori dalla nostra curva e ancora al bar ci aspettano un buon numero di canturini che si limitano solo a fare gesti.

Ripartiamo e dopo alcune soste arriviamo a Bologna.

F.d.L. 1970

Sez. eravamo quattro amici al bar

ROMA 09/10/2004

Sono passati solo due anni dall'aggressione subita a Roma a suon di coltelli e mazzette da muratore, ma evidentemente il tempo cancella più velocemente di quanto immaginato qualsiasi ferita, visto che ci troviamo in 28, seppur carichi, sul pullman diretto nella capitale. Fortunatamente al nostro arrivo nessun problema, breve incontro con i VRU che ci portano i biglietti a 10 euro come da accordi e poi via, tutti dentro. Sulle balaustre di casa sono esposti i soliti striscioni "warriors '84" e "Virtus Roma Ultras", in seguito verrà mostrato: "AVANTI VIRTUS" corredato da una coreografia composta da strisce verticali rosse, gialle e blu. Nel prepartita salutiamo gli ex Barton e Van Den Spiegel e, quest'ultimo, ricambia con il braccio alzato ed il simbolo della P38. In bocca al lupo leone, sarai sempre nel nostro cuore. Il tifo di casa parte bene, ma cala con l'andare della partita ed è, a mio avviso, in ribasso a confronto dei nostri incontri nella passata stagione. I 28 leoni, coadiuvati da un'altra ventina di tifosi della Effe per di più locali, producono un tifo costante, mediamente buono e, contrariamente al solito, abbastanza colorato. Il match lo vince la Effe ai supplementari, i ragazzi ci salutano sotto la curva, e noi ricambiamo con gli ultimi cori. Poi via alla volta di Bologna, che domani c'è da organizzare una grigliata. Mai stanchi 'sti leoni. Ore 02.00, centroborgo, ciao alla prossima.

Fossa

TRASFERTA DI Roseto

17/10/2004

E così dopo Cantù e Roma è arrivato finalmente il momento di far visita ai nostri amici rosetani.

La partenza è prevista per le 9:00 alla baracca del c.b. e ci troviamo in una trentina, molti dei quali con facce alquanto improbabili ma tutti belli carichi per festeggiare, dopo anni di rispettiva amicizia e rispetto il gemellaggio col gruppo Rosetani la raz'a part di terra abruzzese.

Il viaggio di andata, più che un assaggio alla grande giornata che ci attende si trasforma in un' abbuffata per colpa (o merito?) del gioco intelligente col quale diamo vita a un notevole abuso di alcool tra vino birra e quant'altro che si svolge tra alleanze tafferugli polemiche e che si chiude con 6 vincitori e 25 gran fattanze.

Arriviamo per l'1:00 e ci accolgono in un'arena all'aperto con arrosticini quasi pronti e Montepulciano già nei bicchieri.

La balotta è davvero trascinate gli arrosticini girano ad oltranza, qualcuno gioca a basket nel campetto, altri intonano cori sui gradoni polleggiati al sole. Arriva così il momento di avviarsi verso il palazzo e così saliamo in pullman, arrivati fuori dal palazzo cominciamo a cantare e a sbandierare e, piano piano, entriamo tutti.

In programma prima della palla a due c'era il gemellaggio in campo ma il poco tempo e un paio di maschere ottuse fanno slittare tutto a fine primo tempo. La partita la fa F e il pubblico non manca nel farsi sentire per spronare la squadra in una partita che vede come momento più bello lo scambio di sciarpe tra noi e i Rosetani in mezzo al campo. CON CORI E AAPLAUSI DA TUTTO IL PALAZZO. Noi facciamo il nostro tifo, non capivo essendo in 30, e i rosetani fanno un discreto tifo nonostante il -30 finale.

All'uscita da rilevare un'invasione sul pullman della squadra e salutati gli abruzzesi ce ne torniamo a Bologna tutti cotti ma soddisfatti della giornata

F.d.L sez. Bologna Roseto sempre uniti

TRASFERTA DI Reggio- Emilia

28/10/2004

Mercoledì 28/10/04 ritrovo alle ore 18:00 alla baracca del c. b., partenza alle ore 18:30 circa.

In pullman col fatto che era una trasferta infrasettimanale e il viaggio non era più lungo di 40 min. circa c'è stata una leggerezza sulla spesa quindi il viaggio si è basato sull'ignoranza "pura".

Tra due cori e due cazzate il viaggio è finito e dopo una lunga attesa siamo finalmente riusciti ad entrare e con nostro grande stupore abbiamo notato i "padroni" di casa.

Dentro il palazzo visto l'andamento della partita e di un nostro buon tifo, e un tifo praticamente assente dei Reggiani abbiamo iniziato a sfoggiare una grandissima ignoranza partendo dall'ordinare delle pizze che abbiamo mangiato in curva fino ad arrivare a cori per Canà.

All'intervallo tra le altre cose c'è stato qualcuno che ha offerto a tutti i ragazzi li presenti del cibo.

Finisce la partita siamo ripartiti facendo cori ignoranti.

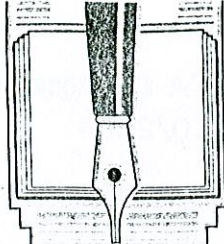
Dopo una finta di sosta che non era ben gradita siamo arrivati a Bologna

F.d.L sez. pizza a domicilio

LA STAGIONE



QUARTULTIMI E VIA
2 aprile 1992, trentesimo ed ultimo turno di A2. La Fortitudo vince a Reggio Emilia 93-89 e si salva, con 24 punti...



IL MATCH

FINI' 88-93

Fortitudo: Alibegovic 28, Myers P. 20, Dallamora 15, Albertazzi 11, Ballesstra 2, Meri 2, Bonino 4, Vecchiato 2, Cuccoti, Recchia, Sidis; Binion 17, Lamperti 8, Boesso 22, Londero 7, Massenbug 24, Cavazzo 7, Vicinelli 2, Usberti 1



sare ai reclami. Invano, il match di Desion non si rifà, il precipizio è spalancato.

«Furono giorni terribili, a Reggio neppure andai, temendo di non reggerla, e temendo pure che, fosse finita male, il primo bersaglio delle contestazioni sarei stato io. Certo, la B sarebbe stata un tracollo, ma forse la Fortitudo non avrebbe chiuso. I conti erano in rosso, ma sotto l'occhio, il bilancio si poteva ripianare cedendo Dallamora e Sciarabba, per cui avevo già respinto una proposta indecente. Infine, m'ero guardato in giro per comprare un diritto di A. Alle tempistiche c'ero abituato; ero già in Fortitudo quando nel '74 ci salvammo dalla B perché fu inventata l'A2...»

Amarcord Reggio Emilia la notte che salvò la Fortitudo Improvvisamente Alibegovic, eroe per caso

WALTER FUOCHI

LA FORTITUDO torna a Reggio Emilia, giovedì sera, per una normale partita di campionato, ma tornare su quel campo, per la sua gente, non sarà mai normale. Perché, se ogni nascita d'una nazione ha un luogo e una data scolpiti in lettere cubitali, l'odierna Effe sta tutta incisa su quella targa: Reggio Emilia, 2 aprile 1992. Ciò che c'è oggi difficilmente ci sarebbe, non ci fosse stata quella notte. Rivederla ora, da patrizi del basket, riporterà molti a tempi più lieti, a quell'esodo d'una disperata speranza che ancora inumidisce ciglia insospettabili, rilucida in chi c'era un intimo orgoglio di padre fondatore e stura botte di santa retorica. Senza troppe altre fedi in giro, di questi tempi avari, una bandiera sventolata per sport tiene almeno riparo al cuore.

Amarcord Reggio, 12 anni dopo e adesso che, dopo lungo purgatorio, pure la Sidis s'è rimessa al sole. Certo, nulla nasceva lì. C'era già stata tanta altra Fortitudo: l'Europa del Barone Schull e la danzante finale di Korac '77, il derby del Sorpasso e la breve grandeur di Gilmore e Banks. E altra ne sarebbe venuta poi, con capitoli nella stessa Reggio, da una docile semifinale di play-off, nel maledetto '98 di Mills, all'ultima sciecchiata d'un mese fa, quel '36 di precampionato la cui indecenza deve aver molto aiutato Pepesca e Savic a raddizzare qualche svagatezza. Ma fu quella notte a girare la storia: sull'orlo di una serie B che poteva significare la sparizione, la vecchia Fortitudo s'issò sulle spalle sconosciute di Teo Alibegovic, vinse il match della vita e si salvò. Di lì a poco sarebbe salito a bordo Giorgio Seragnoli. Che all'epoca era fuori, ma forse già sull'uscio, se con Marco Minelli s'era cominciato a rivedere, a qualche partita della sua squadra di bimbo felice.

Deve scorrere il fiume della cronaca per rivivere la storia: la vita in diretta, come fu scandita allora. La Fortitudo abbinata Mangiaievoli e, alla vigilia di quel '40', in fondo all'A2: se perde a Reggio, ora pro nobis. La squadra è quel che è, nata in economia. Lino Bruni, mastino degli epici tempi dei "camillini" Fiorado, è subentrato nella guida a Pillastriani. Ha un americano buono, Pete Myers, che finirà perfino ai Chicago Bulls, accanto a Jordan. Neha un altro, Shaun Vandiver, infortunato: lui, al momento di giocarsela, stringerebbe anche i denti, sono gli altri a dirgli di lasciar stare. In quel buco, piove Alibegovic. «A meno di 60 ore dalla partita - racconta Renato Palumbi, allora presidente - Ce lo segnalò un agente americano, amico del povero Lambertini. Per ringraziarlo gli spedimmo un paio di scarpe da duecentomila lire». Nelle cronache d'allora, la "dritta" fu attribuita a Mike Sclavoster che pochi mesi prima faceva raccomandato a Messina, stufo di Wenington. Ma fu figuriamoci se il destino poteva drittare il Salvatore. «Vittus. A proposito: cosa fa la Virtus? Agli sgoccioli d'una stagione logorata dagli infortuni, prossima alla resa con Pesaro, che lascerà lo scudetto a Treviso, la Virtus pensa già all'anno dopo: appena confermato Messina, Cavzola sta pure intascando la firma di Danilovic.

Come il più classico eroe per caso, Teo sbucca da folli crocevia del



L'AQUILA

Sull'orlo della B, trovò a due giorni dal match, tra i Fuorilegge del Kansas, il salvatore

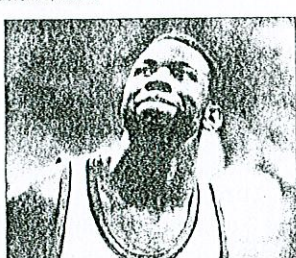
fato. Vandiver dunque, il 21 enne pivot targato prima scelta Nba, un po' è zoppo, un po' pollo e un po' coniglio. Sa giocare, se poi guadagnerà oneste paguette in Spagna, e di basket ne capisce, se ora è nello staff tecnico di Northern Colorado, presappure una laurea in Sociologia e messi al mondo 5 figli. Ma ha un ginocchio baleno e pure la caviglia giga, in quel di: nessuno ci farebbe la vela della vita. La Fortitudo tastò il bulgarone Glouchkov, poi agganciò tal Ronnie Grandi-

son, un pivottino che sta nella Cha e ha già in tasca il biglietto per l'Italia, senonché un cronista curioso fa da qui uno squillo ai giornalisti di Omaha, per informarsi sul sogget-

to, il collega yankee cade dalle nuvole, e poco dopo, pure molto incalzato, ci cade il proprietario del club, che nega l'okay. Si passa a Tony Zeno, maturo americano che sverna a Rimini, fa un allenamento, mille esseramento salta per sviste burocratiche la Fip, anziché alla federazione argentina, spedisce la richiesta di nulla osta a un'agenzia viaggi. E Zeno, anziché esordire a Desio, sta a guardare. Palumbi, dai ripetuti proclami per salvare un patrimonio cittadino, deve pas-

PALUMBI Reggeva la barra societaria fra reclami e proclami, pronto a cercare un titolo di A, fosse finita male

stor di Radio Nettuno i cuori di chi rimase a casa, la visse con meno di stacco: mollò pure la palla, a 3' dalla fine, al socio Dario De Colonna, salvo arripargli il telefono alla stregua, «per ripetere ventidue volte serie A». Contate, garantite. Emilio Marrese, inviato di Repubblica, sbrigliò al vento della passione cuori e bandiere attaccando il suo pezzo così: «L'uomo sbuccato dal nulla ha salvato trent'anni di basket. Teo Alibegovic, figlio d'un temporale, ha giocato una sola partita con la maglia della Fortitudo: la più importante. Raccontano in chissà quale cortile degli States, dove faceva 10 punti giocando con la palla bianca, il gigante bosniaco è piovuto come un meteorite sulla "gialla più drammatica della storia" scacchi». Al Babà e i 700 suoi (giacché redifidati così hanno fatto giocare la Mangiaievoli in casa) hanno dunque salvato la Fortitudo. Quando la Fossa ha srotolato tanti sponsor, ognuno col nome di un sponsor, da Alco ad Apimatic, fino al conclusivo «che la storia continui», quei 30 anni di basket si sono inflati sotto la canotta dei ragazzi.



VANDIVER

Il titolare era lui, rotto e inaffidabile. Tra Glouchkov, Zeno e Grandison sbucò Teo



SERAGNOI

Non era ancora entrato, s'era visto a qualche partita. Ma dopo la salvezza spedì un telegramma



IL PERSONAGGIO

Alibegovic si presentò e segnò 28 punti. Di lì, lacrime, abbracci e qualche scherzaccio "Ma quale ruolo, io faccio canestro"

Il suo ruolo? Non ha nessuna importanza. Ma se proprio volete, tutti, tranne i player. Io faccio canestro. Sembrava un piccolo gli tiro in faccia, se mi marca uno grande gli vado via». Così si presenta Teoman Alibegovic nella casa Fortitudo, a poco più di 48 ore dall'ultima di sperata partita. Nessuno ha mai visto un giocatore che senza montare quello che faceva raddoppiare i punti, ai tempi dei mitici Olivieri & Pantaloni.

Sfogliando gli annuari, si scopre allora che questo 21 enne di 201 centimetri e due lauree nel cassetto è nato a Zenica (la città di Savic), ed è un bosniaco di buona famiglia che poi, nel tragico fu all'unico del ex Jugoslavia, scelse di diventare sloveno. Alibegovic era stato uno dei magnifici 12 della fantasmagorica Jugoslavia juniores di Bormio '87 (Divac, Kukoc, Radja), lui saliva dalla panchina, e a 19 anni aveva scelto di mangiare pane, basket e razzismo ribaltato dei carissimi brothers di colore a



Teo Alibegovic, oggi coach

Oregon State (povero slavo, cosa ci fa tu qui?). Ignorato dalla Nba, la chiamata della Fortitudo lo sorprese nel Kansas, ai Fuorilegge di Wichita (Outlaws, letteralmente), club della lega Gba, quella dove si gioca col pallone bianco. Aveva segnato 46 punti l'ultima sera americana, poi aveva preso un volo ed era arrivato qua, ultima carta a disposizione di Lino Bruni, il coach che a torneo avviato aveva sostituito Pillastriani.

Per le statistiche, stampò a Reggio Emilia 28 punti in 40 minuti, con 11/17 tiri da due, 2/4 da tre, 5/10 punti, è immancabilmente ribattezzato il Salvatore, fu confermato e fece parte, la stagione successiva, della Mangiaievoli di Calamai (e poi Bellandi) che ottenne la promozione in A1, a 20.7 punti di media. Come odato il "serbiolo", si recò a giocare con Alba Berlino, a vacare, nel '95, un drammatico quarto di finale di Korac: sull'eliminazione dell'Aquila, finì per dimpiangere. In Italia ripartire, in campo, a Trieste e a Udine. Poi, della Sualdero, è diventato sia allenatore che manager, nell'estate del 2003. Omaggiato ad ogni rampatriata bolognese da robuste, e ricambiato, cascate d'affetto, Alibegovic è stato spesso un Salvatore non troppo inenterato, quanto ai risultati. Lo scorso anno, da esordiente, fu l'unico coach imbattuto al cospetto della Fortitudo. La sua Udine vinse sia qui (di B) che là (di I). La prossima, con Teo, sarà il 14 novembre a Udine. Baci e abbracci, evada come vada.

La fine è nota, d'una corsa che la Effe guidò a lungo d'una manciata di punti: mai il sollievo di averla giustiziata, mai neppure l'ansia del disastro. Giordano Consolini, all'epoca vice di Grisanti sulla panca reggina, dice che «una squadra aveva motivazioni fortissime, l'altra normale, e si sa cosa decide queste orde». Fabrizio Pungetti, che appese al transi-

FCSA



TUTTI A UDINE!!!!



Noi la pensiamo così...



Siamo punto e a capo. Ancora una volta siamo chiamati a fare i conti con le ormai note vicissitudini societarie che coinvolgono il mondo nero-arancio. Con un assetto societario che è stato letteralmente distrutto dal dopo Scambia in poi. Con una squadra che dopo l'abbandono delle vere bandiere non è riuscita mai ad esprimere un nuovo gruppo coeso di giocatori, di simboli, che rappresentassero la spina dorsale di una squadra che ha sempre fatto del cuore e della grinta la sua vera arma.

Da 15 anni a questa parte siamo sempre stati fieramente accanto alla magica VIOLA, ma non come società o come squadra, ma come simbolo vincente di una Reggio Calabria che emergeva dalle sue ceneri. E in 15 anni sono passati diversi presidenti, allenatori e giocatori, diversi sono stati i tentativi di cancellare in un modo o nell'altro la tradizione cestistica reggina. Alcuni hanno colto nel segno, altri no.

Chi non cambia mai siamo noi Total Kaos, i soliti inguaribili romantici di uno sport che aveva contribuito a rilanciare la credibilità di una città che Noi abbiamo difeso e difenderemo sempre. Siamo stati sempre in prima linea in ogni lotta che riguardava i colori Nero-Arancio, pronti a fuggire qualsiasi dubbio sulla sopravvivenza (perché è di questo che si tratta) della nostra amata.

Ed anche quest'anno, nonostante la situazione sembrasse essersi stabilizzata, tre giorni prima dell'inizio del campionato gli organi di stampa riportavano la seguente dichiarazione dell'attuale presidente ing. Agostino Silipo: "Io non posso ulteriormente impegnare le mie forze e la mia attività a sostegno della Viola Basket, non ho ricevuto alcun genere di sostegno esterno e non posso continuare a reggere da solo le sorti della società, pertanto pur avendo deciso di farmi da parte, ma avendo a cuore la Viola intendo consegnarla nelle mani delle autorità cittadine affinché provvedano a trovare nuovi dirigenti". Si potrebbe liquidare il tutto parlando dell'ennesima "silipata".

Ma vogliamo essere seri, e dire che a Noi è sembrata la solita vecchia inguaribile contraddizione dell'ing. Silipo. Soprattutto se ci ricordiamo che neanche un mese prima lui stesso aveva proclamato un rilancio in grande stile del basket reggino, parlando di un fantomatico grosso coinvolgimento con la tifoseria e con il pubblico in genere. Certo, di coinvolgimento si può parlare, ma solo in negativo. Insomma, quando le cose vanno male, la colpa è di tutto l'ambiente (vedi capitolo istituzioni, finanza, fischi del pubblico...).

Il punto è che il presidente sta ricadendo nelle stesse contraddizioni dell'anno precedente, e il reggino innamorato del basket (speriamo non sia già un "ex") ha dimostrato in queste prime giornate di campionato di non voler più stare al gioco di Silipo. Grazie ai suoi continui "sfoghi" siamo ormai costantemente attorno alle 1500 unità ogni partita, e rischiamo di essere ancora di meno. A Noi sembra che questo sia il segno di una mancanza di capacità nel gestire l'entusiasmo, salito alle stelle, quando durante i quarti di finale di due anni fa più di 8000 reggini accorsero all'evento. E poi, perché il caro Silipo non si mette mai in discussione?

Ma il nostro, vuole essere uno sfogo costruttivo. Pertanto invitiamo tutto il popolo nero-arancio a cercare una risposta a questi interrogativi assieme a noi. Insomma, ci domandiamo se esiste una qualche ragione (che non sia politica o economica) per cui dobbiamo assistere a questi continui tira e molla sul futuro della Viola? Perché due grosse sponsorizzazioni (una è fallita e l'altra ha perso una causa in tribunale dopo aver sottoscritto il contratto con un Silipo raggianti...) hanno improvvisamente ritirato il loro appoggio alle casse societarie?

Ma soprattutto, perché inizialmente si è fatta una campagna acquisti scadente, salvo poi sbandierare nuovi acquisti alle prime difficoltà, nonostante i soliti problemi economici?

La verità, è che se tutti questi problemi fossero stati affrontati per tempo e con chiarezza, oggi non saremmo sull'orlo del baratro né tanto meno saremmo stati costretti a prendere questa posizione. Noi TOTAL KAOS da oggi non siamo più disposti a tollerare questi atteggiamenti. Perciò, pur restando sempre accanto alla squadra incitandola a modo nostro, la nostra linea sarà quella di contestare ad oltranza la discutibile situazione in cui si trova questa società.

Nella partita odierna adotteremo uno sciopero simbolico del tifo per 5 minuti lasciando la curva vuota. A questa protesta seguiranno altre iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica sui vari problemi dell'attuale società. Anche perché siamo coscienti che nel cuore di ogni reggino scorra sangue nero/arancio, ma siamo anche coscienti che bisogna riuscire a farlo ribollire quel sangue. Le nostre armi sono sempre le stesse: Fede, Passione e Orgoglio di rappresentare la nostra Città, ovunque essa andrà a giocare.

TOTAL KAOS RC 1990

OLD STYLE

Spero fermamente di sbagliarmi, ma ritengo che in questo momento molti si tesserano alla Fossa + per una sorta d'interesse personale (vedi sconti sulle trasferte e, fino a 2 anni fa, il rinnovo dell'abbonamento), che per reale convinzione. Chiaramente, chi effettivamente si tessera x questi motivi, lo continuerà a fare: ma riproponendo questi 2 pezzi, penso che perlomeno chi attua questo comportamento opportunistico solo x una questione d'ignoranza, possa informarsi e in futuro ritesserarsi... + convinto di prima, della Fossa e della vita di curva.

LA TESSERA DELLA FOSSA DEI LEONI

ALCUNI TIPOSI FORTITUDO SI SARANNO CERTAMENTE CHIESTI, LA DORENICA PASSANDO DAVANTI AL BANCHETTO, CHE COS'ERA O A CHE COSA SERVIVA QUEL PEZZO DI CARTONCINO DAL COSTO DI $\text{L. } 10.000$ CHE ERA ESPOSTO IN BELLA MOSTRA SUL TAVOLO. IN QUESTE POCHE RIGHE CERCHEREMO DI SPIEGARE IL SIGNIFICATO E L'USO DELLA TEX. F.d.L.

COMUNEMENTE IL TESSERAMENTO INIZIA IN MANIERA SALTUARIA A FINE LUGLIO X POI RI-
PRENDERE A SETTEMBRE E TERMINARE A FINE CAMPIONATO. IL POSSESSO DELLA TEX
IMPLICA IN MANIERA TQ-DIRETTA L'APPARTENENZA ALLA F.d.L. PERCHÉ CHI LA FA
PUÒ CONTRIBUIRE IN MANIERA ATTIVA (TRAMITE IDEE O AIUTI ALL'INTERNO DEL PALAZZO
LA DORENICA) O SOLO XCHÉ UNO VE WOLLE VERSARE UN CONTRIBUTO IN MANIERA CHE LA FOSSA
CONTINUI A FINANZIARSI AUTONOMAMENTE SENZA ALCUN APPOGGIO (VEDI SOCIETÀ').

IL SIGNIFICATO DELLA TEX. PUÒ ESSERE SOGGETTIVO MA CONTIENE QUEI PRINCIPI CHE I
OGNI GRUPPO ULTRAS DOVREBBE AVERE E CIÒ È TIFARE X LA PROPRIA SQUADRA E SEGUIR-
LA SAPENDO DI APPARTENERE AD UN GRUPPO ULTRAS FARENDI DI TUTTO XCHÉ QUESTO SIA SEM-
PRE IL MIGLIORE D'ITALIA.

AL MOMENTO DI DECIDERE IL COSTO DELLA TEX. ABBIAMO PENSATO ALLE 10.000 L. XCHÉ
CI SEMBRAVANO UN PREZZO ^{ERVO} ~~FATTO~~ CHE CI PERMETTEVA DI AUTOFINANZIARCI, DI NON SVALUTARE
IL VALORE DELLA STESSA E ALLO STESSO TEMPO DI RENDERE AGEVOLE IL TESSERAMENTO AN-
CHE A CHI NON DISPONE DI MOLTI MEZZI ECONOMICI COME LA MAGGIORANZA DEI RAGAZZI
CHE VENGONO INCURVA. RIBANDIAMO IL CONCETTO CHE CHI FA LA TEX, LA DOVREBBE
FARE XCHÉ INFIDELTO, CHE LA TESSERA NON DÀ DIRITTO AD ALCUNCHE
TRANNE SCONTI SULLE TRASFERTE MA CHE LA FEDELTA' DEI TESSERATI DI QUE-
STI ULTIMI 3 ANNI HA PERMESSO ALLA FOSSA DI ANDARE AVANTI E DI CREDERE IN QUELLO
CHE HA SEMPRE FATTO E X QUESTO IL DIRETTIVO LI RINGRAZIA TUTTI.

TESSERARSI PERCHE'

Il tesseramento alla Fossa dei Leoni ha svariate motivazioni: c'e' chi lo fa per interesse (vedi l'anno scorso che la tessera dava la possibilita' ad uno sconto sull'abbonamento), per infoio per il gruppo, per darci un finanziamento e chi piu' ne ha piu' ne metta. C'e' anche chi si sente della Fossa ma non si tessera o perche' ha paura di schedatura (?!), o perche' fondamentalmente non gliene frega un cazzo di aver quel "cartoncino". Sia per farla o per non farla ognuno ha delle convinzioni ben precise, convinzioni personali che probabilmente non sfiorano minimamente il ragionamento legato alla "filosofia ULTRAS"; filosofia che si e' gia' persa nella notte dei tempi, e sembra sempre piu' una favola e una leggenda da raccontare ai piu' giovani. Nonostante cio', tutti i gruppi organizzano un tesseramento e, pubblicando su Supertifo le notizie riguardanti loro, soffiando sul numero dei tesserati. Gia' xche' comunque sia dire di avere 400 tesserati, invece dei 50 o 100 reali, rende il gruppo + tosto! La realta' e' che in una societa' (civile) sempre piu' dominata dall'egoismo e dalla voglia di emergere individualmente, tesserarsi ad un gruppo ultras, che e' l'espressione collettiva di una situazione, non ha senso a meno che non emergano fattori di convenienza (vedi sconti vari). Ormai siamo sempre in meno a dare un'importanza simbolica alla tessera. L'anno scorso ci siamo ritrovati per discutere proprio di questo, e ci siamo chiesti come fare per valorizzare questo simbolo de gruppo in disuso per il suo senso reale, ma comunque necessario per il gruppo. Dopo aver preso in considerazione i nostri vari tesseramenti dall'inizio al boom dei 600 (anno Arimo) ai non + di 150 del '90/91 ed aver guardato a come si comportano anche gli altri gruppi, abbiamo deciso di fare a modo nostro. Per prima cosa abbiamo stabilito che il tesseramento oltre che ad essere aperto a tutti deve essere anche il piu' accessibile a tutti, ed e' per questo che il prezzo cerchiamo di mantenerlo a livelli accettabili. Sappiamo che diversi gruppi tengono un prezzo sostenuto xche' con quei soldi si finanziano, ma cosi' costringono i ragazzini under-18 (che probabilmente sono quelli con meno liquido in tasca), o le persone meno abbienti, a fare delle scelte. Ad esempio la sciarpa o la tessera. Questo per noi non esiste; la tessera non deve essere un'optional od una cosa su cui operare delle scelte ma, deve essere la prima cosa a cui uno che vuole essere del gruppo deve mirare. E' infatti quel cartoncino che sancisce che tu sei della Fossa. Il valore della tessera xo' non e' solo questo, per il gruppo significa che le persone che sottoscrivono la tessera danno fiducia all'operato del gruppo e, con la sottoscrizione contribuiscono a dare liquidi al gruppo per continuare ad operare. E' questo avere e dare che da vitalita' al gruppo ed e' questo su cui principalmente bisogna puntare sempre. Un gruppo Ultras si basa sulla collettivita' e sull'organizzazione di quest'ultima, il tesseramento e' la 1^a cosa organizzativa da attivare.

ANNO 7° - NR. 22
SETTEMBRE 1993

ANNO 6° numero 19
SETTEMBRE 92

IL GRUPPO COMICO INTERVISTA STEFANO MANCINELLI

- **Mi ricordo di una tua intervista quest'estate dove dicevi: "meglio la nazionale che le veline".**

Ti sei mai toccato pensando a Recalcati?

Sempre, mi toccavo tutti i giorni, però pensavo alle veline.

- **Ma è vero che Fultz lo danno sempre via perché non fa rima con te e Belinelli?**

Infatti, hanno preso Ramelli, vedrai tra dodici anni finiremo tutti in elli.

- **L'anno scorso vi chiamavano "Fortitudo University".**

Come ti trovi nei panni del pluriripetente?

Non lo sono pluriripetente, anche se a scuola lo ero e se penso a Belinelli non sono neanche tra i più giovani.

- **Dicono che tu abbia lasciato la scuola per giocare a basket. Ma vista la tua intelligenza non ci crede proprio nessuno... no no Tu che ne dici?**

Stavo pensando di lasciare il basket per la scuola ...

- **Anche il Bologna calcio ha deciso di puntare sui giovani: Cipriani, Meghni, Loviso. A proposito di Loviso, pensi che sia più un errore grammaticale o una licenza poetica?**

E' un errore grammaticale, non so cos'altro dirti è troppo difficile questa intervista.

- **Sempre a proposito di giovani gli ultimi lanciati dalla Fortitudo sono Piazza e Cortese. A mio parere Piazza è grande e Cortese ricorda Gentile. Cosa ne pensi?**

Cortese di nome ricorda Gentile ma con il gioco no, è una brava persona e Piazza, pizza la bomba

- **Appena arrivato a Bologna si dice che hai avuto qualche problema ad inserirti nello spogliatoio. Si dice che tua sorella abbia fatto più in fretta. Come mai?**

E' certo. Si fa tutta la squadra No no scrivi che scherzo.

- **Guardiamo al futuro: tra dieci anni. Tu capitano della Effe, il Baso contadino in Puglia, il Pozz all'isola dei famosi e la virtus ancora in B. Ti chiama Sabatini, che con il futuro c'entra sempre, e ti offre una barca di soldi per andare da lui. Che fai?**

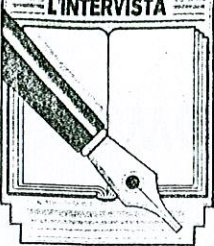
Mando a fanculo Sabatini e vinco lo scudetto con la Fortitudo.

Grazie Mancio, non avevamo dubbi !!!

L'INIZIO



COMPRATA DA CAZZOLA Il 19 maggio 2000 Madrigali si presenta come nuovo patron della Virtus, rilevata da Cazzola dopo 10 anni di presidenza. La terrà tre anni: il 2001 dello Slam (scudetto, Eurolega, Coppitalia), il 2002 della sola Coppitalia, il 2003 del dissetto



LA FINE

CEUTA A SABATINI Il 22 settembre 2003 la Virtus Spa passa da Madrigali a Sabatini, che non può però disporre del titolo sportivo, revocato dalla Fip il 4 agosto, e del posto in A1. Sabatini l'iscrive all'A2 fondendo la Vu nera con Castelmaggiore



LUIGI SPEZIA MARCO Madrigali, ex presidente della Virtus Basket, ex titolare della Cto, che fa di bello in questo periodo? «Sono in pensione. Ho lavorato per 15 anni e ho sempre versato i contributi. Mi è arrivata la pensione dell'Inps. 18 anni di lavoro alla D&C e 19 alla Cto. Ora mi dedico alla campagna. Ho tagliato non so quante tonnellate di erba, quest'anno. E ho fatto del buon vino. Ho ricreato un assortimento di vitigni come mi ha insegnato il contadino che c'era un tempo. Ma oggi che è piovuto mi sono già annoiato».

«Si è ritirato in campagna, perché non è il tipo che, a 59 anni, si arrende. «Stavo per arrendermi. Volevano portarmi a questo punto. Ma ho pensato che dovevo continuare a combattere. Sia chiaro che questo non è un buon ritiro. È solo un ripiegamento. Qualcosa dovrò fare, anche se non so ancora che cosa e con chi».

A casa di Marco Madrigali, una sera di ottobre. Sui campanelli della villa di Zola Predosa non c'è il cognome. Quando il cancello si apre, la casa non si vede, nascosta da un lungo viale albercato. Lui viene ad accogliere i visitatori nella rotonda accanto alla casa. C'è un canestro da basket in un angolo, «ma là dietro ho anche il campo». Nel buio abbaia il cane. «È un pastore del Caucaso, è molto tenero. Ha solo 15 mesi».

In casa pavimenti di marmo. La gentilezza della signora Madrigali, che durante l'intervista porta nel salottino salame magre del contadino e il vino bianco frizzante del ex presidente Virtus. Ecco in corridoio il cavallo di cui a Bologna si favoleggia. È in vetro di Murano, con riflessi azzurri, nell'atto di camminare su un selciato di vetri luminosi multicolori. Sì, però è un cavallino. Un puledrino, alto non più di un metro. Svolta a destra, su un salone con un delicato corno d'oca musicale ed ecco il salotto per l'intervista. Madrigali è tonico, sembra appena uscito da una vittoria della Virtus, ma i tempi sono cambiati, il basket è ormai lontano ed è più fresca semmai la dichiarazione di fallimento delle aziende di famiglia. Finbox e Cto.

La Virtus la segue ancora? «L'ultimo anno che ero presidente non mi facevano nemmeno entrare al palasport. No, ora non la segue. Diciamo che guardo i risultati».

A quanto l'ha venduta a Claudio Sabatini? «Non ho visto una lira. Ho dato una società in pareggio, transazioni con tutti i giocatori, fornitori pagati. Però sui giornali l'avevo scritto in un angolo che ho pagato 7 milioni per mettere apostrofi conti». Becirovic, quello che col migrato la... è tutto, stesso gioca a Varese. Ha letto sulla Gazzetta dello Sport? L'accusa di non aver mantenuto i patto, la stretta di mano con la quale gli prometteva di aspettarlo, una volta che lui avesse risolto i suoi problemi fiscali. E invece lui ora si rammarica di essere dovuto andare dagli avvocati.



LA FEDERAZIONE L'autorizzazione a rivolgermi alla giustizia ordinaria l'avevo. In consiglio non fui ascoltato

«Becirovic è tornato a giocare in Italia? Buon per lui. La storia è lunga. Lui voleva farsi operare in America, ma alla fine l'ha operato il dottor Lelli della Virtus. È stata una procezione, nel frattempo, di parenti, procuratore, medici sloveni. Intanto non giocava e non si operava. A un certo punto andai a trovarlo e gli dissi: Santi, noi ti aspettiamo, tu viorzisti di ritrovare i livelli da giocatore di serie A. Gli abbiamo fatto varie proposte, lui non ha mai risposto».

«Un cinema. Lo dico ancora una volta e mai più: la Virtus aveva l'autorizzazione a rivolgersi alla giustizia ordinaria. Solo il giorno di quel famoso Consiglio Federale chiesi di essere ascoltato. Decisero di non farlo. Hanno detto che la Virtus ha versato 13 milioni di euro di tasse allo Stato, dal 2000 al 2002, ed è vero. Che bisognasse pagarne meno?».

Un periodo di sofferenza. «La cancellazione del titolo sportivo della Virtus, il 4 agosto del 2003, fu una vera espropriazione. Non è stata l'unica. E abbiamo regalato anche una coppa europea. Lei non sa quanto sia stata violata la privacy della mia famiglia. Incendiarono una stalla qui vicino. Scritte contro di me, minacce. Atti ostili... I tifosi hanno diritto di protestare, non di linciare. I tifosi vanno sempre salvati, alla fine. Ma gli

atti ostili sono nati prima, con le aziende, e qui i tifosi non c'entrano». «Stiamo cambiando campo. Parla di Electronic Arts? «Proprio di loro. Non ho mai avuto il piacere di poterli misurare con loro in un tribunale di qualsiasi paese. Ci hanno fatto delle proposte inaccettabili. Si sono comportati molto peggio di quanto non abbiano fatto Federazione e Lega con la Virtus».

Ed è tutto finito così? «Sì vedrà. Ho solo cercato di difendere la mia onorabilità. L'azienda, i dipendenti, tanto lavoro. Cio era la più bella azienda del settore dei videogiochi fino al giorno in cui ha avuto prodotti da vendere. Cio ha sempre aumentato le proprie vendite, ha sempre fatto più del budget imposto dai fornitori. Aveva il 32 per cento di quota di mercato. Un gioiello. Era stata portata ad esempio dalla stessa Electronics Art. La verità è una sola. Electronics Art voleva estromettermi per entrare direttamente nel mercato italiano. Perderla è stata una grande amarezza».

Le banche non hanno voluto salvare Cto? Lei ad un certo punto, ad aprile di quest'anno, si è fatto da parte. «Con l'avvocato Gianpiero Samorì di Modena abbiamo presentato un piano di risanamento. Ci sono stati parecchi incontri, ho ricevuto a casa un

paio di telefonate di direttori generali di banche, pensavo che l'avrebbero accettato. Invece hanno deciso di no. Non essendoci altre soluzioni, a quel punto siamo andati subito a portare i libri contabili in tribunale. Non c'era un attimo da perdere».

Tornando al basket: si è rovinato per la Virtus o è stato lei a rovinare la Virtus?

«L'ho presa che non guadagnava e l'ho restituita in pareggio con quattro trofei in più, uno scudetto, un Eurolega, due Coppe Italia. E potevano essere una seconda volta l'Eurolega».

Quanto ci ha rimesso? «Diciamo che io avevo fatto un investimento. Con i soldi che ci ho messo, ho avuto troppo poco».

Dovevamo vincere almeno una coppa in più. Poi ci hanno espropriato il titolo sportivo ed è andata come è andata».

È pentito di quell'avventura? «Non mi sono pentito, ma alla luce di quello che è successo non lo rifarei».

Non si rimprovera nulla? «Potrei rimproverarmi tante cose, ma se errori ci sono stati li ho commessi in buona fede. Il problema sono le decisioni sbagliate degli altri, che ho dovuto pagare io. Mi accusano di tante cose, ma le faccio un esempio. Avevo comprato un giocatore come Morlende, un acquisto che tutti poi mi hanno rimproverato. Mi pare che adesso Morlende, stia andando bene».

Quale è stata l'amarezza più grande di tutto questo periodo, quando ad una ascesa straordinaria che l'ha portata al vertice della new economy e dello sport è seguita una discesa così improvvisa?

«Difficile dire. Erano che capitino ad una persona tanti eventi avversi tutti in una volta. Ma penso che la mia storia imprenditoriale non sia ancora finita».

Madrigali: "La Virtus? Me l'hanno portata via"

"Io, pensionato e viticoltore, avrò la mia rivincita"



BECIROVIC Non giocava e non si operava. Gli dissi: ti aspetto, tu ridiventa un atleta di serie A. Lui, mai risposto



MORLENDE A Treviso va bene, quando lo presi io solo accuse. Sempre colpa mia: pure gli errori degli altri



CASALECCHIO Non potevo neanche andare al palasport. Minacce, atti ostili, la privacy della mia famiglia violata

MADRIGALI E' UNO DI NOI! MARCO NON TI DIMENTICHIAMO!

Fossa dei Leoni 1970